



*Volontari e ospiti del centro di accoglienza per giovani migranti "Don Bosco Island";*

*il piccolo Hibraim;*

*la sala computer del centro*



# Don Bosco Island: la Sicilia che accoglie



*di Agostino Sella, VIS - Consigliere Comitato Esecutivo*

**M**aniche alzate e subito al lavoro. I Salesiani siciliani non sono rimasti con le "mani in mano" per affrontare l'arrivo in massa dei migranti nell'isola. Una terra che solo nel 2015 ha accolto circa 140 mila tra "sorelle e fratelli" provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente. Don Pippo Ruta e Suor Anna Razionale, rispettivamente Ispettore degli SDB ed Ispettrice delle FMA, hanno subito accolto l'invito del VIS ed SCS ed insieme al VIDES ed alle associazioni Metacometa e Don Bosco 2000 hanno dato vita ad una associazione temporanea di scopo, Don Bosco Island, che ha il compito di mettere insieme tutte le energie della Famiglia Salesiana e dare vita ad un progetto che abbia un obiettivo: la Sicilia come ponte tra i migranti che arrivano ed i loro Paesi di origine. La Sicilia è stata tra le prime realtà

italiane ad aprire le porte alla migrazione, quando ancora l'arrivo dei barconi non faceva notizia. Già 30 anni fa i Salesiani di Santa Chiara, nel popolare quartiere di Ballarò, nel cuore di Palermo, accoglievano i migranti degli anni ottanta. Oggi don Enzo Volpe e i suoi collaboratori sono un vero e proprio punto di riferimento per tutti i migranti che vivono a Palermo e dintorni. I Salesiani sono anche presenti a Camporeale e a San Gregorio, in cui da anni accolgono minori in difficoltà anche provenienti dai Paesi africani.

Le suore salesiane non sono da meno dei loro colleghi uomini. Hanno le più significative realtà di accoglienza a Cammarata, dove gestiscono un centro per minori migranti cofinanziato dal ministero (SPRAR) e ad Agrigento, dove un oratorio è diventato il luogo dell'integrazione per

centinaia di giovani che arrivano dopo lo sbarco a Lampedusa.

Due sono invece le realtà di Salesiani cooperatori che aderiscono alle attività di Don Bosco Island: Don Bosco 2000 e Metacometa.

Don Bosco 2000 gestisce dal 1999 il centro giovanile di Piazza Armerina, che dal 2011 è diventato centro per migranti. Nell'oratorio piazzese si mischiano in un'unica realtà culture e religioni provenienti da diverse parti del pianeta. L'associazione Don Bosco 2000 è anche presente con una comunità diffusa ad Aidone, dove un centinaio di migranti vengono accolti in una ventina di abitazioni. Due modelli di integrazione diversi ma accumulati dalla stessa matrice salesiana. Metacometa, invece, si occupa di accoglienza presso famiglie affidatarie. La sua rete conta una venti-



# La storia di Abbas



na di nuclei familiari. L'associazione, che ha la sede centrale a Giarre, sta avviando una nuova esperienza accogliendo donne in difficoltà provenienti dagli sbarchi. Il progetto prevede l'accoglienza di mamme con bambini che in una prima fase verranno inserite in comunità per poi essere avviati all'autonomia in singole abitazioni.

L'esperienza più innovativa di Don Bosco Island è certamente quella dell'ex colonia Don Bosco a Catania. Quattro ettari in riva al mare con un ostello ed una serie di spazi a contorno tra cui una cappella, un anfiteatro, un'area boscata, una serie di camerette e tanti spazi per l'animazione. L'obiettivo è quello di dar vita all'oratorio dei popoli, trasformando l'ex colonia in una cittadella dell'integrazione per promuovere multiculturalità e integrazione. ■



Non si era capito perché quella sera Abbas piangeva con le lacrime nonostante i suoi 40 anni.

Era arrivato da appena due mesi nella comunità di Piazza Armerina e sembrava un uomo sereno e con voglia di costruire il futuro.

Abbas lavorava in Afghanistan con gli Americani. Era un aiuto infermiere. Aiutava i soldati nella fase di soccorso dei feriti. Fino a quando gli Americani sono stati in Afghanistan per Abbas tutto andava bene. Lavorava, veniva pagato e manteneva senza problemi sua moglie ed i suoi 4 figli.

Ma quando gli Americani sono andati via per lui è stato impossibile vivere. Un suo collega è stato ucciso e presto sarebbe stato il suo turno. Insomma Abbas non aveva scelta: partire o morire.

Il suo viaggio è durato tre mesi. Dal Pakistan, al Tajikistan, all'Iran, all'Iraq, alla Turchia. Il 15 ottobre 2013 finalmente parte per l'Italia. Sei giorni di barcone e l'arrivo in Sicilia.



Abbas è in Italia ma cominciano nuove paure. In Afghanistan è rimasta la sua famiglia che riceve una lettera dai talebani: "O vostro padre torna entro due mesi oppure vi ammazziamo tutti". Il figlio maggiore viene picchiato più volte dai talebani. Le minacce aumentano. Abbas è disperato e vorrebbe tornare in Afghanistan. Ma si sceglie la via della libertà, aiutando la famiglia a scappare di notte da Jalalabad a Kabul.

Il VIS prende in mano la situazione. La moglie di Abbas ed i suoi 4 figli dalla capitale afghana vengono trasferiti a Quetta in Pakistan dove vengono accolti dai Salesiani che li ospitano in una casa.

In Italia inizia la procedura di ricongiungimento familiare.

Bisogna ottenere il nulla osta, prendere contatti con l'ambasciata italiana di Islamabad e soprattutto spostarsi ogni mese per rinnovare i visti che permettono alla famiglia di risiedere regolarmente in Pakistan.

Insomma, una vita dura sempre all'erta e con la paura di essere scoperti dai talebani. Abbas lavora in Italia e invia i soldi in Pakistan. Ma i soldi non bastano. Occorre pagare la casa in affitto, i viveri e soprattutto gli spostamenti mensili di 5 persone tra Kabul ed il Pakistan per rinnovare i visti.

Le procedure di ricongiungimento nelle ambasciate sono lunghe e complesse.

Ma Abbas e la sua famiglia ci credono e lottano insieme al VIS. Prima o poi torneranno a stare insieme.

P.S. Il nome di Abbas non corrisponde al nome reale per motivi di sicurezza.





# CHI SI TRATTA DI ESSERE UMANI

**COSTRUIAMO INSIEME AI SALESIANI  
UN'ALTERNATIVA ALLA MIGRAZIONE**

IL **VIS** e **Missioni Don Bosco** lanciano una campagna comune per contrastare il traffico dei migranti e sostenere l'impegno missionario dei Salesiani di Don Bosco in Africa con specifici progetti di sviluppo che promuovono i diritti delle popolazioni più vulnerabili.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO







**DONA ORA!**

*online*

[www.volint.it/vis/donazioni](http://www.volint.it/vis/donazioni)

*in banca*

Bonifico bancario intestato a VIS  
presso Banca Popolare Etica

IBAN IT 70F0501803200000000520000

causale: stop tratta

*in posta*

Tramite bollettino postale

sul CCP n. 88182001

causale: stop tratta